

---

## Arte senza corpo

---

### Introduzione

Scrivo questo libro perché:

- Non ho tempo per produrre opere d'arti. Vivo quotidianamente la frustrazione di congegnare – senza produrre – idee che contengono elementi artistici. Mi crogiolo con immagini e frasi del tipo “se facessi così, se producessi questo, se stampassi quell'altro”. Ma nulla giunge a nascita. I giorni trascorrono, le settimane volano via, gli anni si accumulano; le mie pareti rimangono vuote, le gallerie di cui ho fantasticato non vengono contattate e la mia mente si riempie di schedari dell'incompleto. Voglio darci un taglio netto. Se non riuscirò a dare corpo alle mie idee nel mondo reale, perlomeno riuscirò a farlo più efficacemente in quello irreal.

Questo è un libro di produzione artistica. Non un compendio all'opera, è l'opera stessa.

- Amo cogliere il percorso mentale che ha portato un artista da A a B, dove B è solitamente il risultato del suo prodotto artistico: un quadro, un'installazione, una fotografia, ecc. Anche se avessi tempo di realizzare il B, per me è significativo esprimere l'A.

- Sono pigro. L'uomo è maledettamente fragile e incoerente. Quando penso alla mia presunta arte colgo col pensiero che è importate, che di fronte a lei dovrei sacrificare ogni momento utile della mia vita; ma se mi ritrovo per caso a guardare una puntata del Tenente Colombo, finisco con lo stravaccarmi sul divano rimandando al domani. Potrebbe sembrare presuntuoso, ma in virtù della mia pigrizia e della mia inadeguatezza, l'unica cosa che mi resta da fare è usare la penna come un pennello. È come se fossi senza braccia e gambe e potessi solo raccontare le mie idee infilando parola su parola.

- Voglio produrre arte divertendomi. Un quadro non ride quasi mai. Non sono bravo a raccontare barzellette, ma quando scrivo di cose serie provo un estremo bisogno di sdrammatizzare. La mente ama i colpi di scena usa e getta, l'amore

spicciolo, l'avventura, la catarsi a pillole. Approfondire costa una fatica mentale sovrumana. Quando ho letto "Ritmi Universali"<sup>1</sup> di Piet Mondrian, mi sono addormentato innumerevoli volte, per quanto ami le sue opere e le teorie racchiuse nel libro più delle opere stesse. Perciò ho deciso di parlare della mia arte tentando di far addormentare il meno possibile.

- Temo le conseguenze dei miei lavori. Temo l'indifferenza tanto quanto la derisione. E gli eccessi artistici mi spaventano. Avrei potuto realizzare alcune opere che andrò a descrivere, ma mi è sempre mancato il coraggio. Perbenismo e senso del peccato sono radicati in me più del senso estetico. Alcune opere sono rimaste e rimarranno dentro la mia mente in eterno.

---

<sup>1</sup> Piet Mondrian, *Ritmi Universali*, 2014, Castelvechi.